

Cambiamenti demografici nelle Alpi: popolazione, occupazione, educazione e servizi. Presentazione della Quinta Relazione sullo Stato delle Alpi.

Bruxelles – Comitato delle Regioni

10 Febbraio 2016

Nota Informativa

Si è svolta mercoledì 10 Febbraio presso il Comitato delle Regioni a Bruxelles la presentazione della Quinta Relazione sullo Stato delle Alpi sui cambiamenti demografici nell'arco alpino, redatta nell'ambito dell'attuazione del programma della Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi 2013-2014 e recentemente portata alla stampa dal Segretariato Permanente.

Attraverso l'analisi dei cambiamenti demografici in corso nelle Alpi e dei principali fenomeni socio-economici che li influenzano, il documento vuole contribuire all'attuazione della Dichiarazione Popolazione e Cultura, con la quale nel 2006 le Parti Contraenti della Convenzione delle Alpi hanno rimarcato la necessità di preservare la presenza della popolazione nella regione alpina e mantenere le caratteristiche uniche di un ambiente montano antropizzato come quello alpino.



Il tavolo dei relatori intervenuti, da sx a dx: Luca Cetara, Saverio Gazzelloni, on. Herbert Dorfmann, on. Raffaele Cattaneo, Paolo Angelini e il Sindaco Giacomo Lombardo.

I contenuti del report sono stati adottati con decisione formale dai Ministri dei Paesi dell'arco alpino riuniti a Torino per la **XIII Conferenza delle Alpi (novembre 2014)**, questi hanno inoltre invitato le Parti e il Segretariato ad impegnarsi nella disseminazione della pubblicazione verso gli stakeholder interessati. In tal senso il meeting di Bruxelles è stata occasione per presentare la pubblicazione agli stakeholder europei e ai delegati di enti locali e regionali presenti quel giorno anche per assistere all'Assemblea Plenaria del Comitato delle Regioni.

A moderare l'incontro il capo della Delegazione italiana in Convenzione delle Alpi, Paolo Angelini, del **Ministero dell'Ambiente** italiano, che in apertura ha voluto ringraziare il gruppo internazionale di esperti che ha curato la raccolta, l'analisi e alla comparazione dei dati aggiornati e dettagliati fino al livello comunale, nonché **l'Istituto Italiano di Statistica (ISTAT)** che, per tramite del dott. **Saverio Gazzelloni** ha coordinato la redazione del documento.

Grande apprezzamento è stato riconosciuto dagli ospiti intervenuti per i contenuti e la portata della pubblicazione.

Hosted By

EUROPEAN UNION



Committee of the Regions

In apertura dei lavori, **Raffaele Cattaneo, Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia e della Commissione Coesione Territoriale del CdR**, ha voluto evidenziare come per realizzare politiche efficaci per la Regione Alpina è necessario avere elementi diretti di conoscenza e il rapporto è certamente utile a questo scopo.

Evidenziando come la cultura del vivere la montagna sia propria delle Alpi più che di qualunque altro territorio montano, Cattaneo ha parlato del valore metaforico delle Alpi, luogo di incontro tra diversi popoli e culture e paradigma di un'Europa che può e deve ritrovare la sua unità.

Ha voluto infine sottolineare come dal report emergano con chiarezza due questioni molto importanti: da un lato la necessità di garantire accessibilità al territorio, questione che è stata ripresa con forza anche nei pilastri della Strategia europea per la Macro regione alpina (EUSALP), dall'altro quella di una riflessione attenta sulle motivazioni che portano tanti, soprattutto giovani, ad abbandonare la montagna in cerca di migliori opportunità di lavoro e socializzazione.



A seguire **l'Onorevole Herbert Dorfmann, membro della Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e dell'intergruppo del Parlamento Europeo per le aree remote, rurali e montane**, ha voluto ribadire come lo studio mette scientificamente in evidenza molte delle percezioni di coloro che vivono la montagna.

Dorfmann ha evidenziato come la disomogeneità tra i vari territori delle Alpi, individuata nelle analisi contenute nel report, non debba essere attribuita tanto a cause di natura geografica quanto alle decisioni politiche, una politica che dovrebbe avere adeguata conoscenza delle azioni adeguate che possano concorrere a convincere un giovane o una famiglia a restare in montagna.

In questo senso, ha evidenziato in particolare la centralità di tre aspetti: quello economico, quello sociale e quello riferito all'accessibilità.

Da un punto di vista economico ha voluto soffermarsi sul ruolo dell'agricoltura e su come quest'ultima crei un legame con il territorio e prepari il terreno ad altre attività economiche (prima di tutto il turismo), le zone di montagna maggiormente popolate sono certamente quelle dove è rimasta un'agricoltura di qualità.

Da qui la strategicità di un sostegno sempre più chiaro all'agricoltura di montagna, che deve partire anche dal livello europeo lavorando, ad esempio, sulla PAC che per il periodo 2014-2020 presta ancora troppa poca attenzione agli agricoltori di montagna, soprattutto nel primo pilastro riguardante i pagamenti diretti.

Hosted By

EUROPEAN UNION



Committee of the Regions

Dal un punto di vista sociale, Dorfmann ha sottolineato l'opportunità di ripristinare le infrastrutture dove queste sono venute meno, anche se questo è estremamente difficile una volta che son state perse.

Un'ultima riflessione è stata fatta sull'opportunità di decisioni politiche e finanziarie che partano dal basso, dal territorio, evidenziando come in questo senso EUSALP possa giocare un ruolo importante.

Non è mancato nel corso del meeting lo spazio per ascoltare l'esperienza diretta dei rappresentanti



degli enti locali che quotidianamente lavorano per contrastare l'abbandono del territorio.

Giacomo Lombardo, Sindaco del Comune di Ostana (1400 m sul livello del mare), ha appassionato la platea con un dettagliato resoconto sul lavoro fatto per far rivivere questo piccolo centro di cultura e tradizione occitane, contrastando l'abbandono che era derivato dai movimenti migratori verso la città.

Attraverso l'offerta di servizi, la valorizzazione della cultura del territorio (a Ostana si tiene ogni anno un bellissimo festival delle lingue e culture minoritarie) e l'attivazione di posti di lavoro (anche qui soprattutto nel settore agricolo), si è riusciti a riportare ad Ostana vecchi e nuovi cittadini giungendo di recente all'importante risultato di un'inversione del trend demografico con la nascita del primo bambino "made in Ostana" dopo oltre trent'anni.

Il sindaco non ha mancato di sottolineare le difficoltà di tale processo, spesso derivanti dalla mancanza di un'attenzione adeguata al territorio specialmente nell'offerta di servizi (l'ospedale più vicino si trova ad oltre 50 km dal paese) e nell'individuazione di norme che ne possano facilitare la riqualificazione, portando come esempio l'assenza di una legislazione che possa regolamentare e contrastare l'eccessiva parcellizzazione della proprietà, da cui deriva l'impossibilità di attivare nuovi posti di lavoro nel settore agricolo e forestale.

A seguire, **Saverio Gazzelloni**, ha offerto un excursus completo dei contenuti della pubblicazione presentando una comparazione tra i dati inerenti i trend demografici nelle Alpi e i dati occupazionali avvalendosi anche delle mappe cartografiche curate dall'EURAC Research di Bolzano.

Gazzelloni ha evidenziato come il report si proponga come strumento utile ai decisori politici nell'individuazione di misure e buone pratiche volte a influenzare i cambiamenti demografici garantendo la vitalità dei centri abitati e il ritorno dell'uomo alle terre alte.

Per fare ciò il documento propone anche l'analisi di alcuni importanti fenomeni socio-economici come, ad esempio, l'invecchiamento della popolazione residente, che implica la necessità di ripensare i servizi pubblici e di welfare da erogare sul territorio, o la consistenza dei recenti nuovi flussi migratori, che in alcune aree compensano al saldo demografico negativo ma al contempo pongono la necessità di pensare processi di integrazione per questi “nuovi montanari”.



Al termine del meeting ulteriore attenzione è stata dedicata ancora agli aspetti legati alla necessità di garantire accessibilità per coloro che vivono in montagna, in tal senso **Luca Cetara, dell'Accademia europea di Bolzano**, ha presentato “l'Agenda Digitale Alpina”, predisposta nell'ambito delle attività della Presidenza Italiana della Convenzione delle Alpi e recentemente pubblicata dal Segretariato Permanente.

Partendo dagli obiettivi individuati nell'agenda digitale europea e nelle agende digitali dei Paesi membri della Convenzione, il documento mira ad individuare le priorità per digitalizzazione dei servizi essenziali nelle aree montane per la popolazione residente, ad esempio le procedure digitali nelle amministrazioni pubbliche, la telemedicina o ancora la formazione e l'istruzione on-line.

Strutturalmente caratterizzati da oggettive difficoltà nell'accesso ai servizi digitali, come dimostra il “gap” di penetrazione della banda larga da parte dei comuni siti a oltre 800 metri di altitudine, i territori montani meritano dunque una riflessione per la definizione di specifiche priorità e obiettivi comuni che permettano di valorizzare le risorse locali partendo dalle esigenze di chi vi abita, l'Agenda Digitale Alpina, affiancata dall'analisi delle dinamiche demografiche, vuole facilitare tale riflessione.